

La lotta alla camorra

Pistole, stese e altarini blitz al rione Sanità

«Via i simboli del clan»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non hanno dubbi i pm del pool anticamorra: quell'altarino, con tanto di gigantografie, è uno strumento di rafforzamento del clan nel rione Sanità. Più nello specifico, quelle immagini che ingombrano la parete di una delle chiese più prestigiose di Napoli sono «un permanente monito per i consociati», una dimostrazione della «capacità di sopraffazione del prestigio criminale del gruppo camorristico dei Pellicchia-Sequino». Lo scrivono i pm Urbano Mozzillo e Maria Sepe, al termine del provvedimento di sequestro di piante, fiori, gigantografie e impalcature allestite in onore di un ragazzino di 15 anni ucciso nel corso di uno scontro tra giovanissimi al Mercato. Rione Sanità, siamo nella piazza centrale, a pochi passi dalla centralissima Basilica di San Vincenzo, al lavoro i carabinieri del comando provinciale di Napoli.

L'ESCALATION

Operazione normalità garantita da una squadra di militari in tenuta antisommossa, nelle stesse ore in cui vengono notificate otto misure cautelari a carico di presunti esponenti del clan Sequino-Savarese-Pirozzi, a loro volta indicati come responsabili di svariati episodi di possesso di armi funzionali a mettere a segno agguati e stese. Due vicende da calare tra i vicoli della Sanità, che vanno tenute processualmente distinte: nessuna accusa è infatti mossa nei confronti dei genitori di Emanuele Tufano, il ragazzino ucciso il 24 ottobre del 2024 al Mercato, dal momento che il provvedimento di sequestro dell'altarino a lui dedicato è a carico di ignoti. Mentre per le armi sono scattati gli arresti a carico di Luis Antonio Amodio, Alexandr Babalyan, Gennaro De Marino, Ciro Espósito, Salvatore La Salvia, Francesco Pio Massaro, Danilo Peraino, Ivan Zinzi. Inchiesta condotta dalla Dda del procuratore ag-

**TELECAMERA SEGRETA
TRA I VICOLI
8 ARRESTI NELLA FAIDA
ALL'OMBRA DI SITI
MONUMENTALI
E PALAZZI ANTICHI**

► Ricostruita una lunga scia di sangue dal delitto Tufano ai raid tra cosche ► I pm: basta immagini del 15enne ucciso I genitori replicano: non siamo camorristi

giunto Sergio Amato e dello stesso procuratore Nicola Gratteri, decisiva una videocamera segreta nascosta all'altezza dei gradini Sannicandro. Decine di immagini riprendono bande di presunti affiliati che maneggiano armi. Lo fanno in modo plateale: scarrellano i caricatori, puntano le pistole verso autisti di passaggio, presidiano in modo militare il territorio. Per gli inquirenti non ci sono dubbi: all'indomani della scarcerazione di alcuni soggetti legati al clan Vastarella (storicamente vicino ai clan di Secondigliano), quelli vicini ai Sequino-Savarese-Pirozzi si sarebbero organizzati. Si sono armati, tanto che gli inquirenti sono al lavoro su decine di agguati messi a segno (o subiti) negli ultimi due anni. Una scia di sangue e paura, che viene ricostruita alla luce di due episodi in particolare: il delitto di Emanuele Tufano, 15enne incensurato, colpito a morte du-



IL BLITZ
Il sequestro di piante, fiori, gigantografie e impalcature allestite nel rione Sanità in onore di un ragazzino di 15 anni ucciso nel corso di uno scontro tra giovanissimi al Mercato

NEAPHOTO
SERGIO SIANO

rante uno scontro tra il gruppo della Sanità e quello del Mercato; e il delitto di Emanuele Durante, a marzo 2025. Stando all'inchiesta in corso, Emanuele Tufano sarebbe stato raggiunto per errore da un proiettile esploso da un componente del suo gruppo. Pochi mesi dopo un altro episodio che fa da spartiacque: viene ucciso Emanuele Durante, che faceva parte del gruppo di ragazzini della Sanità che fecero incursione - in sella alle moto - al rione Mercato. Una storiaccia per la quale sono scattati arresti e stanno per iniziare processi a carico di maggiorenti e minorenni. A rispondere dell'omicidio di Emanuele Durante anche Alexandr Babalyan, che ieri ha ricevuto in cella un altro ordine di arresto, questa volta per la storia del possesso di armi e munizioni aggravate dal fine camorristico.

LA REPLICA

Ma torniamo alla storia dell'altarino. Rappresentati dalla penalista Carla Maruzzelli, i genitori di Emanuele Tufano ribadiscono alcuni punti chiave: «L'altarino rimosso ieri non c'entra con la strategia di alcun clan ed è sbagliato abbinare il nome di un 15enne incensurato a vicende di camorra. Fiori e gigantografie - spiega la penalista - sono stati allestiti in modo spontaneo da amici e persone del quartiere che volevano bene ad Emanuele. È sbagliato ricondurre il nome di Emanuele Tufano al tentativo di un clan di veicolare messaggi o simboli di sopraffazione». Intanto, si cercano le armi immortalate dai video, quelle che venivano puntate anche sotto il naso di gente comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indagini della Dia

Summit a casa di insospettabili

Mettevano a disposizione la loro abitazione di Melito di Napoli, dove il clan Amato-Pagano poteva riunirsi ritenendosi al riparo dalle forze dell'ordine: figura anche una coppia di insospettabili coniugi, a cui viene contestato il concorso esterno in associazione mafiosa, tra i destinatari delle undici misure cautelari notificate dalla DIA di Napoli (diretta dal capo centro Antonio Galante) al termine di indagini coordinate dalla Dda (procuratore aggiunto Sergio



Amato). Tra i reati contestati, oltre all'associazione mafiosa, figura anche l'istestazione fittizia di beni e il riciclaggio, sempre aggravati. Undici gli arresti messi a segno dalla Dia.

Botti, prima vittima dei fuochi illegali raccoglie un petardo e perde 4 dita

L'ALLARME

Melina Chiapparino

Il primo grave ferimento causato dall'esplosione di un petardo è stato registrato a Napoli dove un 35enne ha riportato l'amputazione di alcune dita. L'episodio è avvenuto due giorni fa, nella zona dei Ponti Rossi e, a differenza del passato, si è verificato in netto anticipo rispetto ai bollettini drammatici che solitamente precedono di qualche ora la mezzanotte che segna il nuovo anno.

L'uomo è ricoverato nell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia della Mano diretta da Angela Penza, nell'ospedale Vecchio Pellegrini, e le sue condizioni, sebbene severe per quanto riguarda l'arto, non ne mettono a rischio la vita. In ogni caso,

quanto avvenuto riporta all'attenzione dell'intera comunità cittadina l'importanza della prevenzione e dell'informazione in merito all'utilizzo dei botti di Capodanno, un tema centrale nella campagna di sensibilizzazione portata avanti da Leopoldo Caruso, dirigente medico del reparto dove è ricoverato il 35enne ferito.

L'INCIDENTE

Lo scoppio del petardo che ha provocato lo sfacelo della mano

**IL CASO È ACCADUTO
AI PONTI ROSSI
AL VIA LA CAMPAGNA
DI SENSIBILIZZAZIONE
DEL PELLEGRINI
«SIATE RESPONSABILI»**

del 35enne napoletano è stata la conseguenza per aver raccolto il fuoco di artificio da terra. Pochi istanti dopo aver impugnato il botto con la mano sinistra, infatti, si è verificata una potente esplosione che ha lasciato tramortito l'uomo, poi soccorso e trasportato in ospedale. «La maggior parte dei ferimenti da ordigni pirotecnici si verificano il giorno dopo Capodanno e sono causati da petardi inesplosi che vengono raccolti e deflagano al primo tocco» spiega Leopoldo Caruso che con gli altri medici e le equipe dell'ambulatorio della Mano, assiste i feriti nel momento dell'emergenza e li segue in tutto l'iter del percorso riabilitativo che subentra dopo l'operazione e, in alcuni casi, prevede l'impiego di protesi funzionali. In questo caso, il 35enne ha riportato l'amputazione parziale di due falangi e lo sfacelo

completo di due dita, oltre a fratture pluriframmentarie in vari punti dell'arto, per cui è stato sottoposto a cure per pulire e scongiurare il rischio di infezioni, così da poter intervenire chirurgicamente nei prossimi giorni.

LA PREVENZIONE

La frequenza e la gravità dei ferimenti provocati dai botti di Capodanno è effettivamente diminuita negli ultimi anni e questo risultato è anche dovuto alle campagne di sensibilizzazione che coinvolgono l'ospedale Vecchio Pellegrini e, in particolare, Leopoldo Caruso, medico specializzato in Chirurgia della Mano che porta avanti un progetto iniziato dal padre e, ancora prima dal nonno, entrambi medici. «Le statistiche degli ultimi cinque anni mostrano una riduzione sensibile dei feriti per



BOTTI L'equipe di medici impegnati nella prevenzione

traumi da petardo, sebbene quest'anno si sia già verificato un episodio» racconta Caruso che da più di un mese ha dato avvio, in anticipo, al suo progetto di divulgazione nelle scuole con il coinvolgimento della sua equipe e delle forze dell'ordine. «Parliamo ai ragazzi di quello che succede con l'esplosione di un petardo in mano o vicino al corpo,

mostrando loro anche le immagini e raccontando come in ospedale e attraverso l'ambulatorio curiamo i pazienti ma soprattutto illustriamo il decalogo delle regole da seguire per non farsi male» aggiunge Caruso che è stato nelle scuole secondarie di primo e secondo grado del quartiere Stella, a Pianura e a Ischia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA